

16/4/2024

**CATECHESI**  
di Padre Giuseppe Galliano

**“I QUATTRO PILASTRI DELLA COMUNITÀ”**



**Atti 2, 42-48:** “*Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.*”

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ho scelto di commentare la prima lettura, perché il Vangelo parla ancora del discorso eucaristico in Giovanni.

Dopo la moltiplicazione /condivisione dei pani e dei pesci, Gesù spiega che non è venuto a “fare il panettiere”, a dare la manna, come ai tempi di Mosè.

L'opera di Dio, i Comandamenti, viene sostituita dal credere in Gesù.

**Giovanni 6, 35:** “*Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete.*”

Non dobbiamo solo credere che Dio esiste e Gesù è il Signore; credere significa fare del Vangelo il nostro modello di vita. La fame e la sete di vita si saziano in Gesù, nel quale abbiamo la pienezza.

Gli Atti degli Apostoli parlano della morte di Stefano e del modello della prima Comunità.

In questi pochi versetti, ci sono i quattro pilastri della Comunità concentrati in un aggettivo: assidui/ proskarterein.

### **1° pilastro: la predicazione.**

Assidui significa non qualche volta, ma regolarmente.

La predicazione non è solo quella proposta dal Clero; quando raccontiamo a qualcuno il Vangelo, quella è predicazione.

**Romani 10, 14:** *“E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi?”*

È importante parlare di Gesù, perché questo può far scaturire la fede.

Dio ha scelto la stoltezza della predicazione, per salvare il mondo. La salvezza del mondo passa attraverso quello che noi diciamo.

Nella Prima Comunità *“prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.”*

Nell’Antico Testamento troviamo l’espressione *“prodigi e segni”* per 25 volte.

San Basilio sosteneva che, una Comunità senza prodigi e segni, è morta.

La seconda finale di Marco si conclude con gli apostoli che predicavano dappertutto, *“mentre il Signore opera insieme con loro e conferma la parola con i prodigi che l'accompagnano.”*

Gli apostoli predicavano, al passato, mentre Gesù opera, questa sera.

Ogni volta che parliamo di Gesù, lui opera, accompagna la predicazione e la conferma con segni e prodigi.

Per essere confermata, la predicazione deve vertere sul Cristo, senza contenere annunci pubblicitari.

Ogni volta che diamo le spalle al sepolcro, Gesù si fa vedere. Per incontrare Gesù, dobbiamo abbandonare il sepolcro; allora Gesù ci viene incontro e ci porge il suo *“Shalom!”*

Il problema è riuscire a lasciare i luoghi di morte, che sono determinate realtà, rapporti asfittici... La morte non può convivere con la vita.

### **2° pilastro: l’unione fraterna.**

La condivisione non è solo quella dei beni, ma dei talenti, dei carismi, mettendo a servizio la nostra vita.

### **3° pilastro: lo spezzare il pane.**

Il riferimento è all’Eucaristia. La prima Eucaristia consisteva nel mangiare insieme, beneducendo il pane e il vino.

L’Eucaristia è rendimento di grazie, non solo partecipazione a un rito. Eucaristia dovrebbe essere tutta la nostra vita.

Nella nostra vita, dobbiamo avere un atteggiamento di ringraziamento continuo, ricordando che la Messa non è solo assolvere a un precetto, ma in ogni Eucaristia Gesù ci viene a lavare i piedi, le nostre parti più sporche.

Per noi, che lavoriamo per il Signore, il momento dell’Eucaristia è il tempo, in cui il Signore serve noi, attraverso la purificazione delle parti più sporche. È proprio il Signore, che passa a servirci.

Ricordiamo il dialogo fra Pietro e Gesù: *“Gli disse Simon Pietro: -Non mi laverai mai i piedi!- Gli rispose Gesù: -Se non ti laverò, non avrai parte con me.”- Giovanni 13, 8.*

#### **4° pilastro: preghiera comunitaria.**

**Efesini 5, 18-20:** *“E non ubriacatevi di vino, il quale porta alla sfrenatezza, ma siate ricolmi dello Spirito, intrattenendovi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.”*

Questi sono i quattro pilastri, che rendono una Comunità viva.

Ci sono persone, che hanno una malattia, un problema e pregano dalla mattina alla sera e dalla sera alla mattina. Passato il problema, entrano nell'apatia.

La parte bella nei Conventi è che ci sono orari precisi di preghiera; si lascia il lavoro e ci si dedica alla preghiera.

Anche nella nostra giornata, dovremmo scegliere un tempo da dedicare alla preghiera personale e alla preghiera comunitaria. In questo modo si evita la schizofrenia di pregare o tanto o niente.

Come diamo il cibo al nostro corpo, ricordiamo che la preghiera è cibo per l'anima.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per l'insegnamento della Prima Comunità Ecclesiale.

Ti preghiamo per la nostra Comunità, perché sia assidua, senza lasciarci condizionare dagli eventi esterni.

**Matteo 16, 3:** *“Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non sapete distinguere i segni dei tempi?”*

Signore, dona alla nostra Comunità la capacità di essere profetica; sappia riconoscere i segni dei tempi nell'assiduità dell'ascolto della tua Parola e del tuo Amore per noi. AMEN!